

Venerdì

Firenze 1849

LA LANCIA

N. 208

23 Marzo



Ogni numero costa in Firenze **UNA GRAZIA**: nel resto della Toscana **Due Soldi** — Esce tutti i giorni alle ore **DIECI** antim. eccettuato le feste d'intero precetto — Non si accettano articoli — Non si ricevono lettere o pacchi, se non **Franchi di Porto** — Le inserzioni costano **Tre Grazie** ogni due linee — Le associazioni si ricevono alla **Distribuzione Centrale** in Condotta, e costano per Firenze **CRAZIE 20** al mese; per la Toscana franco al posto **CRAZIE 26**.

Oltre alla **Distribuzione Centrale** da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla **Tipografia Tofani** in Via S. Zanobi n. 5425 ed ove sono esposti i cartelli che ne annunziano la vendita.

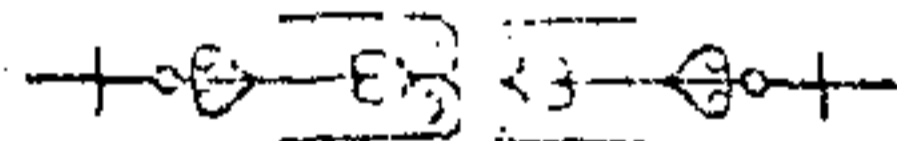
In Livorno si dispensa da **POZZOLINI, NARDI e ROSSI**. — Pisa da **FEDERIGHI** — Siena da **MUCCI** — Arezzo da **BORGHINI** — Pistoja da **CORSINI** — Empoli da **CAPACCIOLI** — Marradi da **PRATESI** — San Miniato da **BENVENUTI**.

Annucendo alla prudente e giusta riserva che si sono imposti varii dei nostri confratelli circa al parlare delle mosse, delle marcie e dell'accamparsi dell'esercito italiano, anche noi dichiariamo che da qui in avanti accenneremo soltanto i fatti d'arme già seguiti, e che verranno pubblicati dal foglio ufficiale.

Invitiamo pure tutti gli altri giornali a fare altrettanto perchè con un nemico astuto va usata ogni possibile cautela, onde nulla possa trasparire che serva d'istruzione e di guida ai suoi piani strategici.



FIRENZE 22 MARZO



Oggi compie l'anniversario del 22 di Marzo. Questo giorno memorabile per l'Italia sarà forse oggi solennizzato con una battaglia contro l'Austriaco. Così Piemonte e Lombardia celebreranno l'anniversario delle cinque giornate — Dio protegga i valorosi che combattono per l'Italia!

Ma intanto che fanno Roma e Toscana? Perchè non spingono i loro battaglioni laddove si decidono le sorti dell'intera nazione! Perchè non mobilitano, difatti, almeno una gran parte della Guardia nazionale? Perchè non si adoperano energicamente a formare una riserva di uomini e di armi ai nostri coraggiosi fratelli

di Piemonte che corsero primi incontro all'inimico?

In Toscana il severo ma risoluto Proclama del Governo Provvisorio che prometteva organizzar soldati e provveder danari, onde concorrere a questa suprema lotta per la nostra indipendenza, ci aprì l'animo a grandi speranze; e maggiormente poi quando vedemmo colla Legge sul prestito forzoso che alle belle parole susseguivano i fatti. Ma da quel Proclama, ma da quella Legge niun'altro atto governativo compariva, niun'altro fatto, almeno palesemente, si compieva a pro della indipendenza italiana. La mobilitazione della Guardia nazionale si limitava alla pubblicazione dei ruoli, i decreti sperabili di una leva coatta, della fusione di tutti i bronzi inutili, di un invito a tutti gli artigiani a concorrere all'equipaggia

mento delle nuove truppe restavano sempre una speranza, non altro che una speranza. Forse la imminente convocazione dell'Assemblea Toscana ha trattenuto il Governo Provvisorio dall'adottare misure, le quali potranno ricevere maggiore efficacia emanando da una rappresentanza eletta dal suffragio universale. — All'Assemblea dunque sta il realizzare le concepite speranze, ed in modo solenne e grande pari all'onore della Toscana ed agli urgenti bisogni dell'Italia.

Non una parola superflua risuoni nell'aula dei nostri rappresentanti, non una parola che non possa tradursi in un fatto utile all'indipendenza. Provveda essa con tutti quei mezzi che stimerà più efficaci e più rapidi, dovesse anco per questo far tacere momentaneamente la sua voce e concentrare viepiù il Potere governativo.

Quando il cannone italiano tuona sulle pianure lombarde ed il valoroso esercito piemontese affronta il comune nemico sarebbe vergogna estrema, se la Toscana che ha operata una rivoluzione in nome dell'indipendenza d'Italia, non accorresse sollecitamente, e con ogni sua forza, ove per questa indipendenza già si combatte.

Non aspettiamo, perdio, di esser chiamati dalla tremenda voce del pericolo; noi che abbiamo per dura esperienza provato quanto sia dannoso l'attendere sprovvisti il giorno della sventura. Se il 25 luglio 1848 fosse esistita una riserva di trenta mila uomini pronti a volare alla riscossa, forse la campagna non era perduta, e la vergogna dell'Armistizio non pesava sull'Italia.



Riportiamo dall'Alba le seguenti generose parole le quali sviluppano un pensiero già da noi accennato altre volte. Possa la voce di questo

libero giornale che raccomanda concordia agli Italiani essere ascoltata, possano le sue parole restare scolpite nell'anima di tutti coloro che avanti al trionfo del proprio partito vogliono il trionfo d'Italia!

«E questa ardente preghiera noi moviamo più direttamente ai pochi che, gridantisi repubblicani, vogliono, o volessero starsene inerti spettatori della lotta inaugurata da un Re.

Menzogna e follia! Un italiano che non si affratella a chi combatte e muor per l'Italia, non può dirsi repubblicano, non può dirsi italiano, quella sua è anima di schiavo con apparenze di libero; la parola di lui è miserabile menzogna composta a gergo di fratricida spavaldo.

Si; menzogna e follia!

Non è il motto di *Viva il Rè!* che vi sia imposto a bandiera; ma bene il grido di *viva l'Italia* è quello per cui giuraste di armarvi, di partire e di vincere. Ed ora per l'Italia si combatte, e mal direbbe il codardo: io non voglio morire per Re!

Oh se una tale protesta di codesti apostati querelanti, equivale alla codardia del cuor loro — meglio, meglio assai che costoro muoiano pollrendo nell'infingardo e simulato dispetto....

Repubblicani vi dite voi? . . . Sciaurati! — i repubblicani, che voi disonorate, vi diranno dai campi veneti quale sia il vostro nome!



Lunedì p. p. festa di S. Giuseppe vi fu a Montespertoli un moto reazionario. Di là una grossa ciurma di persone e di campagnoli si diresse alla volta di S. Jacopo a Trecento distante circa 3 miglia, onde insultare il parroco di quella chiesa, ottimo sacerdote che solo fra tutti i preti circonvicini aveva condotto i suoi popolani a dare il voto per la Costituente, ed avere sempre predicato dall'altare non essere il vangelo nemico alla libertà. — Per fortuna il buon

parroco potè sfuggire alle ricerche di quella ciurma briaca. La mattina dopo venne a Firenze.

Noi sappiamo che non sono del tutto estranei alla vergognosa persecuzione mossa contro un liberale ministro del vangelo i preti delle Parrocchie all'intorno i quali sono giunti anche all'eccesso di insinuare nell'animo dei campagnoli che andando a confessarsi dal priore di S. Jacopo a Trecento non sarebbe valida la confessione. A tanto può giungere l'odio in quei tali che si dicono Pastori dell'ovile del Cristo e non sono che lupi feroci! Nè il Pretore di Montespertoli è affatto innocente. Anzi si vuole che le suddette mene reazionarie gli fossero state denunziate in tempo opportuno perchè egli prendesse le debite misure, e ne informasse il governo. Ma l'onesto Pretore lasciò correre, e col suo contegno favori più che altro la ribellione.

Il Governo peraltro ha preso i necessari provvedimenti onde reprimere ogni altro tentativo di reazione; e ha fatto bene. Ma se il Governo non estirpa il male fino alla sua radice otterrà poco o nulla, saremo sempre daccapo. Operi adunque energicamente, e non abbia tanti riguardi a persone che son vendute all'austriaco in corpo e in anima. Mancano forse pretori da rimpiazzare chi non fa il suo dovere, e tradisce il paese? Mancano buoni e leali sacerdoti che subentrino a quei pochi rinnegati che ministri d'un Dio di pace d'amore e di libertà provocano in nome della religione l'anarchia, la guerra civile, e la servitù? ...



BULLETTINI E BULLETTINAJ

E siamo daccapo. Forse il cannone ancora non ha tuonato sui campi di Lombardia, e già ricominciano i bullettini volanti e i fogli periodici a

DIRITTI DI UN RE COSTITUZIONALE



BOMBA — Questo chiavistello è la mia costituzione

spacciare le più strampalate notizie, come nella passata campagna—Se passeggi per le strade ti assordano le orecchie colla — fuga di Radetzky da Milano— se prendi un giornale vi trovi subito una corrispondenza, *bene informata* nella quale vi si dice che il feld maresciallo questa volta senta davvero i brividi della paura—se domandi cosa c'è di nuovo, ti rispondono che una lettera arrivata al tale (notus in *Judea*) dà per sicuro che un reggimento di ungheresi e di croati si sono battuti fra loro e che

ne sono morti due e tre mila (tutti croati, ben'inteso) — Domani ti diranno esser giunta la notizia che un corpo d'armata Austriaco ha disertato con armi e bagagli, cosicchè il povero Carlo Alberto se non si affretta a riprendere la guerra, i bullettini, i giornali, e le notizie quasi *ufficiali* gli ammazzano tutto l'esercito di Radetzky, *sans coup ferir* — Bravi, per Dio! Mi ricordo a questo proposito, che durante la passata campagna, i bullettini e i Giornali nelle notizie della guerra, uccisero

tanti austriaci, ne fecero prigionieri tanti, e tanti ne dettero poi feriti e disertati, che in tutto sommavano a quasi dugentomila uomini, ed ecco perchè il povero Radetzky, alla fine di agosto, si trovava superstiti appena un centoventimila soldati — Andando, di questo passo, vedete bene che la guerra torneremo a farla daccapo colle *parole*, colle notizie, coi bullettini e coi Giornali — Abbiamo per esempio in Firenze un tipografo il quale, quantunque abbia un casato, che com incia col Bene no-

nostante non fa mai nulla di bene — Questo tipografo ha la proprietà esclusiva delle *bugie*, e il brevetto d'invenzione per tutte le notizie dei due mondi — Se vi trovate in critiche circostanze (cosa improbabile affatto, specialmente a questi lumi di luna) portatevi all'officina del tipografo, e se vi imbattete in lui, fategli questo discorso corto, corto: amico, ho in tasca una vittoria, oppure una sconfitta, o una fuga, o ciò che più vi piace; quanto mi date? — tanto — sta bene — il contratto è stipulato, il tipografo prende la notizia della vittoria o della sconfitta (che suona lo stesso) e la passa al Ministro incaricato della esecuzione, amplificazione, trasfigurazione, eccetto che della verificaione, di tutte le notizie che colano in questa officina. Questo tipografo, durante la passata guerra, infestò la Toscana con un diluvio di bullettini, presso a poco come Dio infestò l'Egitto colle locuste — Ma siccome gli rimasero molti fondi di magazzino, ora che la guerra ricomincia, li caccia fuori di nuovo, come si fa dei cartelli dei teatri della Piazza e di Borgognissanti quand'occorre di rappresentare una commedia già recitata nei Carnevali decorsi — Ora capisco perchè questi signori intitolavano le loro notizie, *teatro della Guerra*. — Ma noi vogliamo cessare il ridere, perchè questo riso ci fa sanguinare l'anima !

NOTIZIE

ALESSANDRIA. — Nella mattina di giovedì giunse da Casale il Duca di Savoia e ripartì dopo poche ore. Al palazzo del Re oltre una compagnia civica di Guardia vi era pure un picchetto di cavalleria con i cavalli insellati per ogni avventura. Nella sera si conobbe il proclama ai soldati del generale Chrzanousky che fu letto con grande soddisfazione dal Popolo. Noi abbiamo gran fede in questo generale: è

lodevole come tiene segreti i suoi piani.

— Venerdì alle 9 di mattino partì il Re per Novara con pochissimo seguito, scortato da un drappello di civica a cavallo. Le salve d'artiglieria si eseguirono pur questa volta in parte dai nostri bravi civici. La partenza ne fu salutata da clamorosi evviva del Popolo tutto. Fece molta sensazione il vederlo così solo, mentre l'anno scorso lo accompagnavano gli inetti e cattivi consiglieri. Viva il Re.

— L'Intendenza Generale d'Armata e lo Stato Maggiore Generale sono partiti venerdì.

— Alla nostra civica si distribuirono i fucili a percussione: così è appagato il desiderio della legione,

— Le notizie che corrono da ieri ci danno che gli austriaci ritirano le loro forze sulla sinistra del Po.

— Giungono sempre nuovi ungheresi disertori.

— Oggi si incomincia in tutte le chiese un triduo all'Altissimo perchè renda la vittoria alle nostre armi, e liberi finalmente l'Italia dall'alemano.

COLOMBO 17 marzo. La mattina del 14 sono passati di qui circa 4000 austriaci di fanteria con carriaggi, cannoni e micce accese. La cavalleria è passata da Brescello ove è ancora guardato dai tedeschi il ponte sul Po.

(Corrisp. del BULLETTINO)

ROMA 19 marzo — È istituita una Commissione di Guerra, composta di cinque individui eletti, fuori del suo seno, dall'Assemblea, e destinata ad accelerare e agevolare al Ministro di Guerra, senza lederne la libertà di azione e la responsabilità, i lavori per la rapida formazione dell'esercito, e per l'andamento regolare di Guerra, personale, materiale, amministrativo.

(Pallade)

LUGANO 16 marzo — Il blocco è incominciato colla Lombardia. Non si ammettono più viaggiatori provenienti da Ticino e si respingono indistintamente i gruppi e le mercanzie che vanno e vengono dall'uno nell'altro stato. Il rigore è portato al segno che gli stessi Ticinesi i quali, dalla Lombardia si restituiscono nel Ticino, sono rimandati indietro. Ieri parecchie persone che venivano da Milano alla loro casa, furono da Chiasso respinte a Como, e non fu che dopo ripetute istanze a quel comandante militare che taluno di loro poté raggiungere il confine della terra nativa.

(Repubbl.)

GUERRA UNGARICA

PESTH, 8 marzo. Avviene come io avea preveduto. Gli Insorti fanno una

guerra di partito. Non accettano battaglia che quando son certi della vittoria. Dembinski è un grande strategico. Nell'ultimo conflitto presso Szolnock, se non era l'incredibile valore e disciplina de'nostri soldati, l'esercito imperiale sarebbe stato completamente disfatto. Se il Bano quest'oggi prenderà veramente il comando, la Theiss sarà la linea che dividerà i due campi. Io non credo d'errare, se dico che il Bano metterà subito in movimento la gran linea delle truppe serbo-austriache, che si stende da Baia a Temeswar.

(G. U.)

COSTANTINOPOLI 5 marz. — Ieri è partita molta truppa per Jena; ed oggi si fanno grandi preparativi per la partenza di tutta la Flotta Turca composta di 80 legni di guerra. Sembra che il Russo abbia brutte intenzioni. Ieri (cosa non mai accaduta) il Sultano è partito da qui per Smith, con 12 Vapori di guerra; ha condotto seco molto seguito e più la sua Madre. *Gatta ci cova. Vedremo !!*

(Corr. del Lampione)

A Vinci furono arrestati tre reazionari. Uno di questi oppose una lunga ed accanita resistenza, ma infine dovette cedere. La Municipale, un distaccamento della Guardia Nazionale di Spicchio comandato dall'Istruttore sergente Girolamo Pistolesi d'Empoli, e il Baccinetti Sergente dei Veliti disimpegnarono con sommo zelo e coraggio la loro missione. Meritano encomio in special modo i militi nazionali di Spicchio che si danno ogni premura all'oggetto di tutelare il paese dalle mene di quei pochi traditori che mentre si combatte la santa guerra della indipendenza italiana cercano di paralizzare le nostre forze eccitando il disordine e la guerra interna.

CORREZIONE

Nel numero 207 del nostro giornale per uno sbaglio imperdonabile del revisore nell'articolo a Padre Apotecchia si trova scritto *Petecchia* invece di *Pecchia*.